

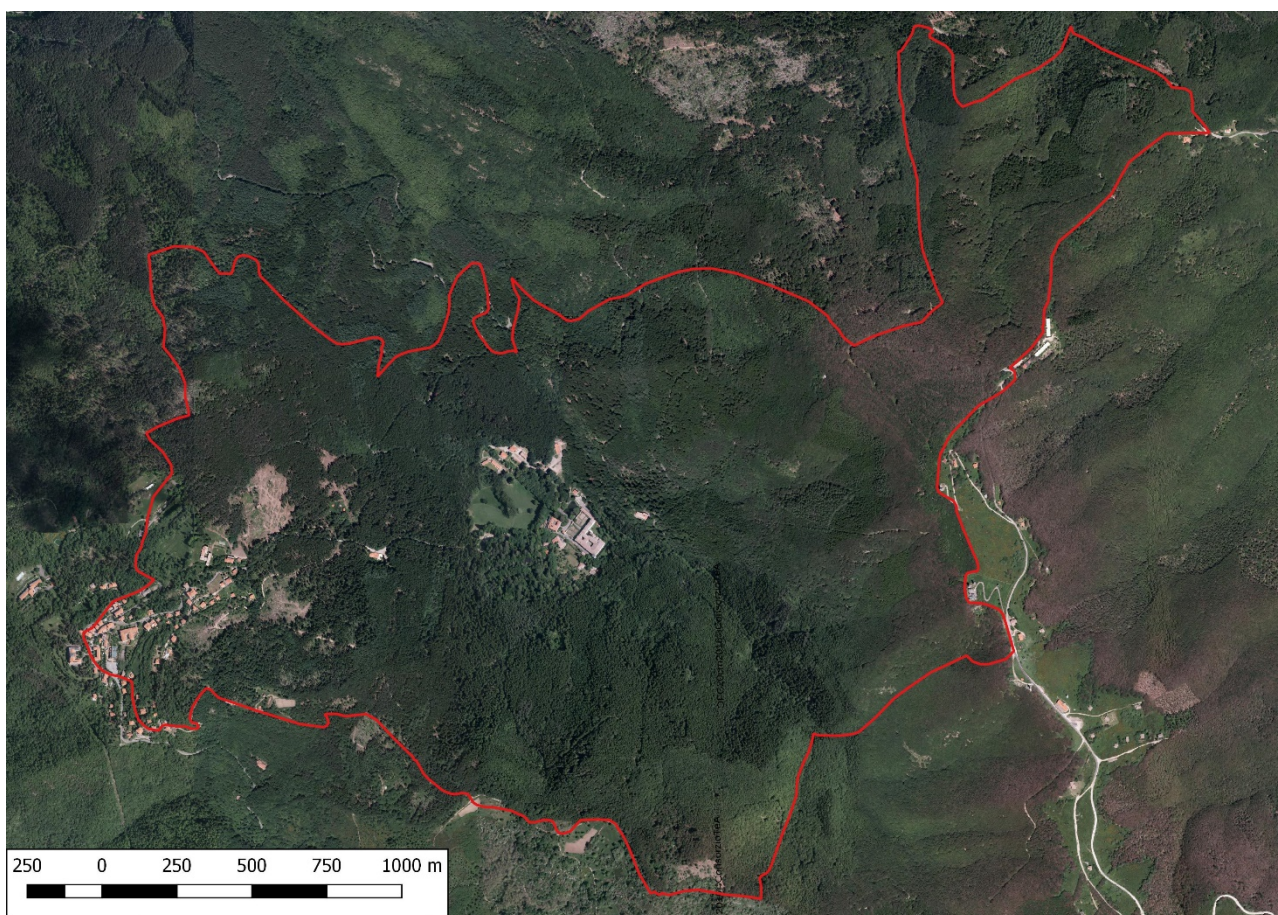
1. Nome

La Foresta di Vallombrosa

2. Ente proponente

Carabinieri Forestali

3. Ubicazione e Confini



Il sito è collocato all'interno del Comune di Reggello nella porzione nord-est, al confine con il Comune di Montemignaio. La superficie, quasi interamente boscata, si estende per circa 500 ettari, ad altitudini comprese tra i 1000 e i 1300 metri s.l.m. Partendo dall'abitato di Saltino, l'area si sviluppa lungo la strada provinciale 85-Vallombrosa, costeggiando, poi in direzione nord, il sentiero CAI 13 A. Da qui, prosegue verso est lungo il sentiero CAI 9, fino ad intersecare il confine con il Comune di Montemignaio, che funge da confine orientale. Il sentiero CAI 13, funge da confine sud.

4. Estensione in ettari

492 ettari

5. Comuni interessati

Reggello

6. Tipo di proprietà

Demanio dello Stato

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

La storia dell'attuale Foresta di Vallombrosa è strettamente legata a quella dell'ordine monastico dei Benedettini. Nel 1035, Giovanni Gualberto, si rifugiò a Vallombrosa dove diede origine alla congregazione benedettina vallombrosana fondando l'omonimo monastero nel 1039. Questo ordine, fondato sui principi della austera vita comune, povertà, rifiuto di doni e protezioni, in piena conformità alla regola benedettina, si dedicò all'attività manuale, in particolare alla selvicoltura: i monaci coltivavano l'abete bianco in purezza, applicando la tecnica selvicolturale, da loro codificata, del "taglio raso con rinnovazione artificiale posticipata", che da Vallombrosa si irradiò in tutta Europa. Dal 1300 è iniziata la coltivazione dell'abete bianco che ha avuto una notevole espansione a partire dalla fine del '600, grazie alla sua ottima qualità legnosa e applicabilità tecnica, nello stesso periodo l'originale costruzione in legno dell'eremo venne gradualmente sostituita da una grande Abbazia che assunse la sua forma attuale nel '700. Le proprietà dell'Ordine si sono accresciute nel corso dei secoli fino a comprendere un vasto territorio con vari tipi di bosco gestiti per una molteplicità di usi. I monaci sono rimasti proprietari della foresta dal 1039 fino al 1871, anno in cui, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, tutti i beni furono incamerati dallo Stato. Nel 1869 presso l'Abbazia di Vallombrosa venne istituito il Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale, si tratta della prima scuola forestale nazionale, la quale inizierà i corsi di formazione fino al trasferimento a Firenze per confluire poi nel 1936 nella Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze. A partire dal 1880 sono stati istituiti alcuni Arboreti Sperimentali che rappresentano oggi una delle collezioni dendrologiche più importanti del nostro Paese e che sono visitabili sulla base di un annuale calendario di escursioni guidate. Nel 1977 la foresta è stata dichiarata Riserva Naturale Biogenetica ed oggi, anche per la sua vicinanza a Firenze, è meta di numerosi turisti, escursionisti e scolaresche che vi svolgono attività legate all'educazione ambientale.

Il fascino di questo luogo e delle sue foreste lo rese rinomata stazione climatica frequentata anche da nobili e politici e meta del Grand Tour dei giovani aristocratici. Si ricordano le visite di John Milton, William Wordsworth e Alphonse de Lamartine.

*“In the cloud-piercing oaks doth her grandeur abide,
In the pines pointing heavenward her beauty austere;”*
At Vallombrosa, William Wordsworth, 1837.

I pini a cui Wordsworth fa riferimento con una licenza poetica sono in realtà gli abeti che caratterizzano questa foresta.

*“...Stood and call’d
His Legions, Angel from, who lay intras’t
Thick as Autumnal Leaves that strow the Brooks
in Vallombrosa, where th’Etrurian shades
High overarch’ timbow’r...”*
Il paradiso perduto, Libro I 299-304, John Milton

Grazie alla breve ma evocativa rappresentazione che Milton fa dei boschi di Vallombrosa nella sua opera “Il Paradiso Perduto”, a partire dalla metà del Settecento, si ha un vero e proprio pellegrinaggio alla ricerca delle atmosfere miltoniane, che faranno acquistare notorietà a questo lato di Appennino.

Ancora oggi Vallombrosa è la sede delle esercitazioni dei corsi di studio forestali della Scuola di Agraria e di importanti attività di ricerca e sperimentazione. La significatività storica della foresta risiede quindi nella persistenza del paesaggio forestale di origine culturale, assicurata dalle forme di gestione attuate prima dai Benedettini e poi dalla scuola forestale italiana, assieme al complesso di edifici monumentali ancora presenti.

8. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali

L'intervento umano, protratto per vari secoli, ha notevolmente influenzato le specie vegetali presenti e la loro distribuzione sul territorio. Intorno all'Abbazia è stato creato un Silvomuseo con lo scopo di mantenere attiva una tecnica colturale di gestione del bosco denominata “taglio raso con rinnovazione artificiale posticipata”. Tale pratica colturale prevede il taglio di tutte le piante presenti all'interno di un'area ben delimitata con il successivo reimpianto di semenzali. Con questa tipologia di trattamento si ottengono fusti dritti, lunghi e cilindrici di un elevato pregio qualitativo, molto richiesti, in passato, dal mercato per costruzioni civili e navali. Per conservare questa

testimonianza storica è stato predisposto un Piano di Assestamento *ad hoc*, elaborato secondo i canoni codificati dalla Scuola forestale fiorentina, che è parte integrante del Piano di Gestione. Le pratiche tradizionali sono quindi rappresentate da un modello di gestione forestale applicato con continuità dall'800 ad oggi.

9. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

Il paesaggio forestale è conseguenza delle pratiche selvicolturali che lo hanno plasmato. Seppure il nucleo originario si è mantenuto, nel tempo si sono avviate trasformazioni, seppure lente, delle caratteristiche strutturali ed estetiche del bosco, con un parziale ritorno delle specie vegetazionali di un tempo, prima dell'arrivo dei monaci, tipiche della stazione di Vallombrosa. L'abete bianco ed in minor quantità il castagno sono state storicamente le specie più favorite, a discapito soprattutto di faggio, delle querce caducifoglie (cerro e roverella) ed anche delle radure e dei pascoli, oggi notevolmente ridotti. All'interno della Riserva si individuano sei tipologie forestali principali: faggete (utilizzate in passato per la produzione di carbone e legna da ardere), castagneti, boschi misti di latifoglie, boschi misti di latifoglie e conifere, boschi puri artificiali di conifere, impianti sperimentali di specie esotiche (*Pseudotsuga douglasii*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Thuja gigantea*, ecc.). Queste formazioni contribuiscono in varia misura al mantenimento del livello di integrità richiesto dal Registro Nazionale, ma l'integrità è fortemente legata alla possibilità di mantenere una "gestione attiva del bosco". La integrità storica delle abetine di Vallombrosa è assicurata dal Silvomuseo, che conserva il tradizionale utilizzo dell'abete in questa zona appenninica.

10. Principali elementi di vulnerabilità

Il Silvomuseo assicura il tradizionale e storico utilizzo delle abetine tramite taglio raso con rinnovazione artificiale posticipata. L'area del Silvomuseo può essere suddivisa in due comprese:

1. Minicompresa turistica in cui sono previste operazioni necessarie per il mantenimento e conservazione dell'abetina e allo stesso tempo l'uso turistico di questa area;
2. Compresa abetina a taglio raso, in cui viene mantenuto il trattamento tradizionale dell'abetina, anche se opportunamente modificato.

E' necessario quindi operare un mantenimento degli indirizzi gestionali per evitare processi di rinaturalizzazione che comprometterebbero il valore storico della foresta. La foresta pura di abete è soggetta ad eventi climatici catastrofici, quali una tempesta di vento che nel 2014 ha danneggiato

circa 250 ha della foresta. Sono già in corso attività di ripristino dei soprassuoli danneggiati dal vento.

11. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta

La Riserva Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa è localizzate nel territorio del Comune di Reggello. Ai sensi della Legge 6 agosto 1967 n. 765 e del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444, il territorio comunale è diviso nelle zone omogenee A, B, C, D, E, F, e in sottozone. Il subsistema 1.2 "riserva biogenetica di Vallombrosa" del P.S. coincide con la sottozona E2 "riserva biogenetica di Vallombrosa" del R.U.

Per la Riserva Biogenetica, istituita con D.M. A.F. 13/07/1977, valgono pertanto disposizioni specifiche della stessa. Inoltre la foresta di Vallombrosa è una Riserva Naturale Statale Biogenetica, iscritta all'Elenco Ufficiale delle aree protette ai sensi della Legge 394/91 (Codice EUAP 0145) e, allo stesso tempo, fa parte della Rete Natura 2000 essendo inclusa all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "Vallombrosa e Foresta di S. Antonio" (codice IT5140012), classificato anche come Sito di Importanza Regionale (SIR, L.R. n. 56/00).

12. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

L'area non è interessata da misure PSR 2014-2020. La proprietà è Demaniale e la gestione è assicurata dal Corpo dei Carabinieri Forestali.

13. Materiale fotografico



Figura 1 - Louis Gauffier. Vallombrosa and the Arno's valley seen from the paradisino, 1796



Figura 2 - Louis Grauffier 1700



Figura 3- Vallombrosa XVII



Figura 4 - Abbazia di Vallombrosa

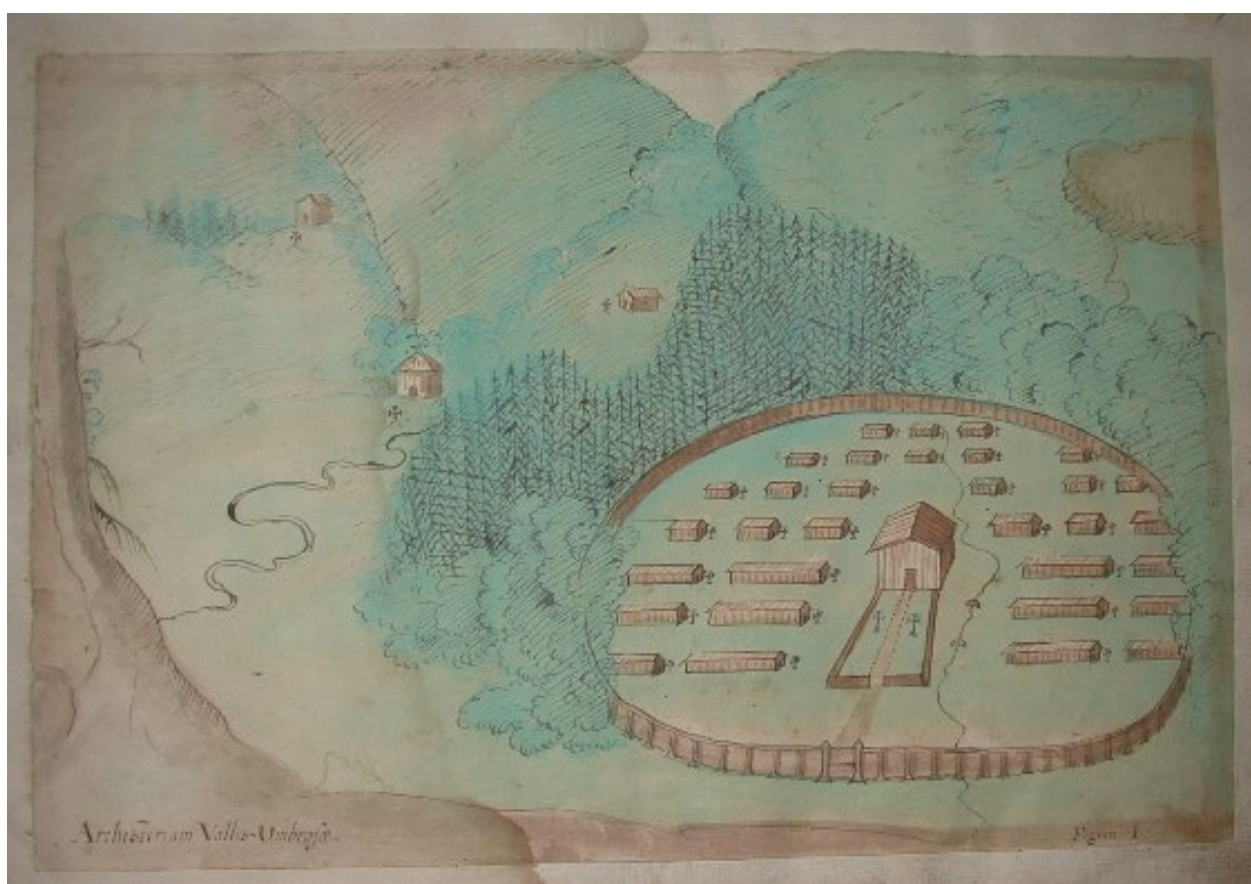


Figura 5 - Struttura del mosaico paesaggistico di Vallombrosa



Figura 6 - Veduta su particelle di abete



Figura 7 - Sentiero nell'abetina



Figura 8 - Abetina



Figura 9 – Abetina



Figura 10 - Bosco sopra l'Abbazia



Figura 11 – Rinnovazione di abete bianco



Figura 12 - Veduta dall'alto del Paradisino



Figura 13 - Veduta dall'alto dell'abbazia dei monaci Vallombrosani

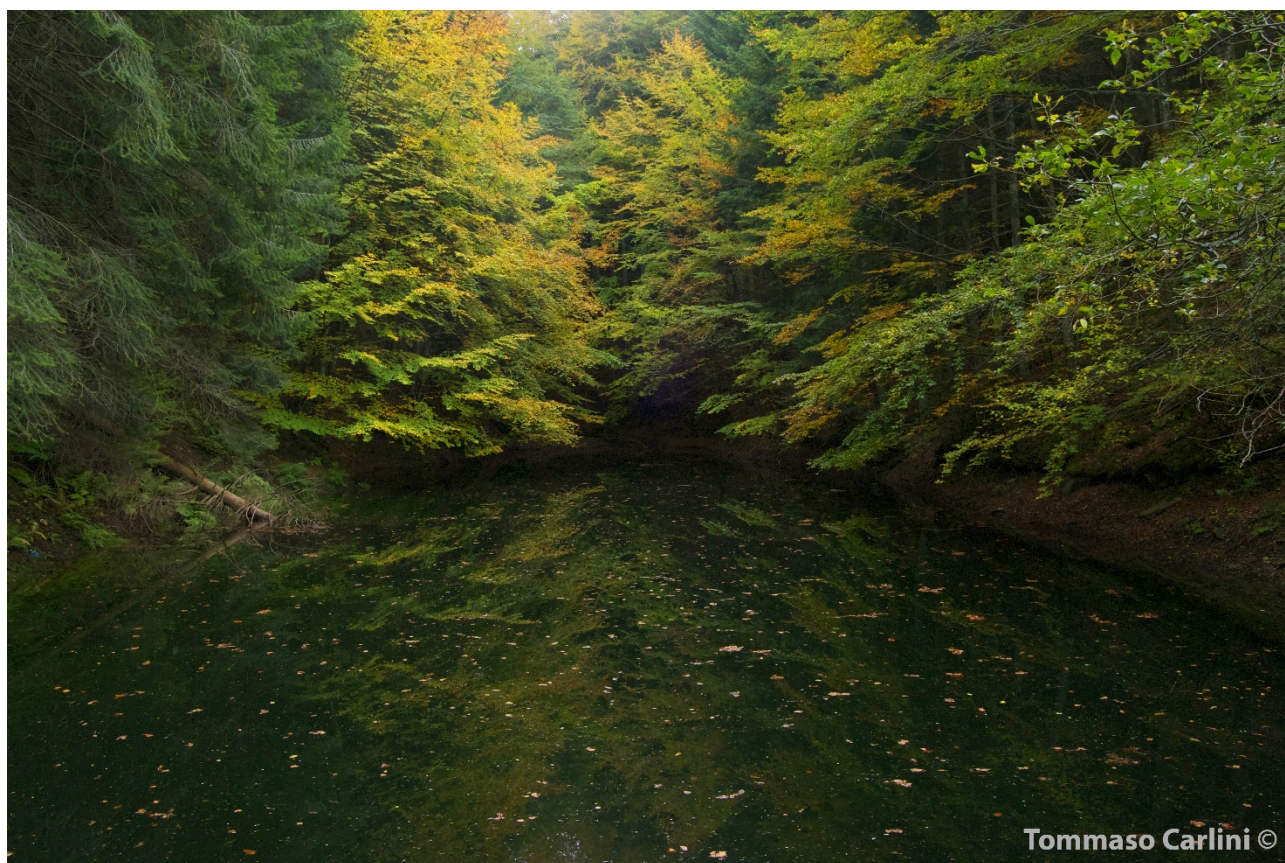


Figura 14 - Particolare su torrente

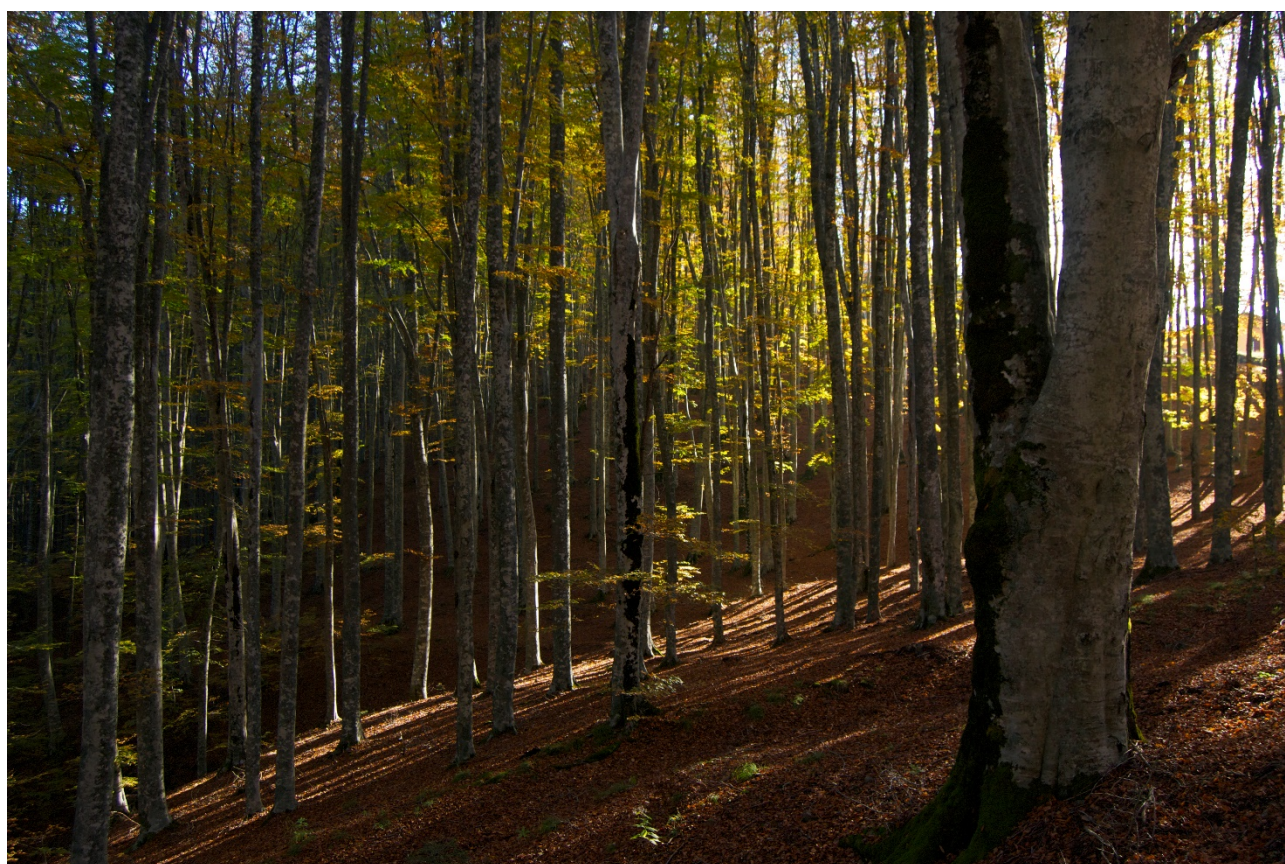


Figura 15 - Faggeta



Figura 16 - Veduta panoramica dal terrazzo del Paradisino verso l'Abbazia dei monaci

14. Bibliografia

- CHERUBINI G. - *Aspetti di vita economica dei monasteri vallombrosani*. In “Il Chianti. Storia, arte, cultura territorio”, 18, p. 5-18, 1995.
- CIANCIO O. - *Piano di Gestione e Silvomuseo (2006-2025)*; Riserva Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa, Firenze, 2009.
- CIARDI P. - *Vallombrosa. Santo e meraviglioso luogo*, Banca Toscana, Pisa, 1999.
- DUCCI F., TOCCI A. - *Gli arboreti sperimentali di Vallombrosa*; Collana Verde, Roma, 1991.
- GABRIELLI A., LA MARCA O., PAGANUCCI L., SARACINO A., VIDULICH A. - *Vallombrosa: Natura, Storia, Cultura*; Studio Enrico Rainero Editore, Firenze, 1998.
- GABRIELLI A., SETTESOLDI E. - *Vallombrosa e le sue selve. Nove Secoli di Storia*; Collana Verde, Arezzo, 1985.
- PATRONE G. - *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*; Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 1970.
- SALVESTRINI F. - *Il patrimonio fondiario del monastero di Vallombrosa fra XIII e XVI secolo: presenza ed utilizzazione del bosco*, Istituto Internazionale di Storia Economica "F.Datini", Atti della XXVII Settimana di Studi: L'uomo e la Foresta, secc. XIII-XVIII, a cura di S. Cavaciocchi Firenze, 1057, 1996.

- SALVESTRINI F. - *L'Apport des Vallombrosains et des Camaldules a la marine toscane (1650-1720)*. In: *Foret et Marine*, a cura di A. Corvol, l'Harmattan, Paris, p. 243-255, 1999.
- SOLLA R.F.- *Caratteri propri della flora di Vallombrosa*. Bollett. Soc.Botanica Italiana 1983.
- WILLIAM WETMORE STORY - *Vallombrosa: Taccuino di viaggio di fine Ottocento*; Editrice Clinamen, Firenze, 2002.